

EDITORIALE

Chiesa ed educazione Orientamenti per il decennio

“Servire Dio e l'uomo nel nome di Cristo”. Benedetto XVI vede così l'impegno abituale che la Chiesa italiana conduce nelle parrocchie, nelle associazioni e nei movimenti. Lo dice davanti a una piazza San Pietro incapace di contenere tutti, domenica scorsa, per la commovente manifestazione di solidarietà e di affetto promossa dalle aggregazioni laicali. E facilmente lo ripeterà fra pochi giorni, incontrando i vescovi della Conferenza episcopale riuniti in assemblea, dal 24 al 28 maggio, per approvare gli orientamenti pastorali del prossimo decennio sull'educazione. “Servire Dio e l'uomo nel nome di Cristo”: non è forse questa la radice dell'impegno formativo portato avanti con gratuità e fatica nelle comunità cristiane?

È passato un anno da quando i vescovi indicarono il tema; adesso è il momento di dare seguito a quella scelta pubblicando un documento che accompagni nella verifica e nel rinnovamento dei percorsi educativi. Allora il cardinale Bagnasco, introducendo i lavori assembleari, aveva richiamato l'atteggiamento di rinuncia che caratterizza molti genitori e insegnanti, così come la serietà della posta in gioco: la felicità delle giovani generazioni e il bene della società. Ora è il tempo della fiducia, dell'intelligenza e della passione educativa. E delle “alleanze” con tutti coloro che hanno a cuore il futuro dell'uomo e della nostra storia. In questi mesi, in realtà, le riflessioni non sono mancate. Sull'educazione si trovano pagine importanti già nel documento “Per un Paese solidale. Chiesa italiana e mezzogiorno” e nel testo preparatorio della prossima Settimana sociale, diffuso appena qualche giorno fa. Nell'agenda ecclesiale italiana educare è una priorità ineludibile, una declinazione della missione, un servizio che viene da lontano. Una sfida, per dirla col rapporto-proposta pubblicato dal Comitato per il progetto culturale. Perché il problema dell'educazione è in realtà il problema dell'essere uomo nella società di oggi. È uno snodo delicato, dunque, quello in cui i cattolici italiani scelgono di restare e di procedere; un terreno minato in cui non mancano le diversità di approccio, le delusioni e i rischi di fallimento, ma anche gli spazi per nuovi incontri e collaborazioni. Dentro e fuori le mura di casa. Si tratta certo di una strada obbligata, dopo che il quarto convegno ecclesiale nazionale, celebrato a Verona nel 2006, ha visto i cattolici italiani concordi nel dire che la parola cristiana ha bisogno oggi dell'alfabeto della vita affettiva, del lavoro e della festa, della fragilità, del dialogo intergenerazionale, della cittadinanza.

Un documento di prospettive pastorali, come quello che uscirà dalla prossima assemblea dei vescovi, non è un prontuario di risposte o di regole da applicare quando suona l'allarme. Né dispensa dalla fatica di continuare a pensare, di verificarsi con umiltà e di progettare localmente. Si offre, prima di tutto, come una testimonianza di comunione ecclesiale: la Chiesa italiana, nella sua articolazione e pluralità, sa sincronizzare gli intenti e far convergere gli sforzi. Guarda alla vita delle persone e dei territori con lo stesso sguardo di vicinanza partecipe e responsabilità operosa. Altre carte da leggere e citare? Mettiamola così: una mappa per un nuovo tratto di cammino da fare insieme.

Ernesto Diaco

GELA

Allarme di Franco Iudici (Cisl). L'edilizia è in crisi, resta solo il lavoro in nero

di Totò Sauna

2

ENNA

A Falcone e Borsellino l'Auditorium del Palazzo di Giustizia. Schifani plaude

di Ivan Scinardo

6

PROGETTO UISP



Gli alunni della Savarese di Enna per uno sport senza doping

di Laura Bonasera

8

I colori dei cattolici Lo spettacolo di piazza San Pietro



Era felice e un po' commosso, Benedetto XVI, in occasione della recita del Regina Caeli domenica 16 maggio. Hanno gremito piazza San Pietro, hanno risposto in tantissimi (duecentomila) la domenica dell'Ascensione all'appello rivolto dalla Consulta nazionale delle aggregazioni laicali per testimoniare al Papa la vicinanza degli italiani.

Sì, la gente vuole bene al Papa. Già in Portogallo, a Fatima, la risposta popolare è stata straordinaria. E anche a Roma non solo i numeri sono stati importanti, ma soprattutto il profilo della gente accorsa. Nonostante la minaccia di pioggia, era una piazza bellissi-

ma, colorata, serena, attenta e determinata. È l'immagine del cattolicesimo italiano. È un cattolicesimo di popolo, innanzitutto. E poi è ricchissimo d'identità e di operosità: le bandiere, i palloncini, i cartelli, i gonfaloni, gli striscioni, che colorano la piazza sono il segno di mille realtà vive, radicate, che sanno in ogni caso ritrovarsi, sanno testimoniare insieme. A questa gente il Papa ha parlato di peccato, “il male spirituale, che a volte, purtroppo, contagia anche i membri della Chiesa”. Viviamo nel mondo – ha proseguito Benedetto XVI, citando il Vangelo di Giovanni – ma non siamo del mondo, “anche se

dobbiamo guardarci dalle sue seduzioni. Dobbiamo invece temere il peccato e per questo essere fortemente radicati in Dio, solidali nel bene, nell'amore, nel servizio”.

La linea sicura che il Papa ha seguito in queste settimane in cui sono divampate le polemiche è quella della verità e della speranza. È una linea persuasiva, che accetta il confronto pubblico, chiama il peccato con il suo nome e rilancia la testimonianza: “Proseguiamo insieme con fiducia questo cammino, e le prove, che il Signore permette, ci spingano a maggiore radicalità e coerenza”.

La consegna ai cattolici italiani, alla Chiesa, è stata rilanciata dal presidente della Cei, nella messa con le aggregazioni laicali che ha concluso la giornata dell'Ascensione. “Dal nostro Papa – ha detto il cardinale Bagnasco – dobbiamo apprendere l'arte del dialogo e della capacità di relazione con i soggetti più vari. Ma sempre alla scuola del Santo Padre dobbiamo imparare ad andare, quando serve, controcorrente, ad essere portatori di un'idea diversa, di un punto di vista alternativo. Non possiamo aver timore dell'anticontinismo. Non è per il gusto di opporci a qualcuno, ma per amare tutti, innanzitutto per obbedire a Dio”. Deve essere la forma contemporanea della presenza soprattutto dei laici nella vita di oggi, che riprende le note più alte della grande spiritualità moderna: “Solo Lui può riempire il cuore e la vita. Solo Lui ci basta”. E le proietta in una società che cambia, ma che proprio per questo ha bisogno di una presenza radicata, libera e forte. Il movimento cattolico così, oggi in Italia, sta delineando nuove forme, a misura di un momento storico molto confuso, impegnativo, ma apertissimo.

Francesco Bonini

◆ ELEZIONI A VALGUARNERA E PIETRAPERZIA

Molti candidati ma poche prospettive

di M. Luisa Spinello e Salvatore Bevilacqua

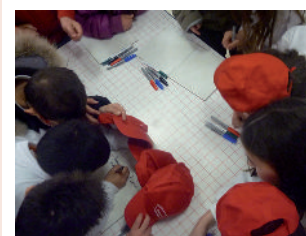
Campagna elettorale in pieno vigore a una settimana dal voto amministrativo che coinvolge alcuni comuni del nostro territorio. Dopo Enna e Gela, questa settimana obiettivo puntato su due piccole comunità: Pietraperzia e Valguarnera. Nonostante il numero esiguo dei votanti un esercito di candidati insegue il sogno di sedere nei posti dirigenziali con tanta “voglia di servire” la collettività. Sarà poi vero? si chiede qualcuno, considerato che in periodi non sospetti, a nessuno sembravano interessare le sorti della cittadina abbandonata a se stessa.

alle pag. 2 e 3

◆ RAFFINERIA DI GELA

Lezioni di convivenza civile

di Giuseppe Rabita



Un progetto educativo sui comportamenti sociali tra passato e futuro promosso dall'Eni per 1.200 bambini delle scuole elementari della città

a pag. 4

Pedofilia: Don Di Noto a Radio Vaticana “conteremo i bimbi coinvolti”

Meter denuncia 234 bambini abusati e due abusatori ripresi in foto. Don Di Noto: “conteremo i bambini coinvolti. Non è un fenomeno marginale”. E a Radio Vaticana rilancia: “l'azione continui nelle diocesi e nelle parrocchie”.

234: è questo il numero dei bambini coinvolti di età tra i 3 e i 10 anni contenute nelle segnalazioni inoltrate alla Polizia Postale e delle Comunicazioni di Catania in questi giorni dall'associazione Meter. È solo di pochi giorni l'ultima operazione della Polizia Postale di Catania che ha visto 18 indagati e una serie di video con bambini italiani coinvolti e che la stessa Meter aveva segnalato.

La drammatica denuncia dettagliata e inviata come da protocollo alla Polizia Postale è la “svolta” dell'azione contro la pedofilia che l'associazione di don Fortunato ha attuato per dare un forte segnale operativo per contrastare questa grave violazione dell'innocenza sotto gli occhi di tutti.

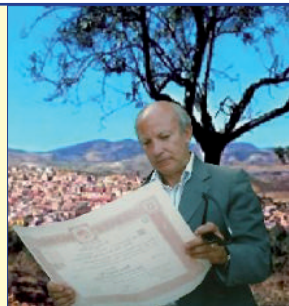
“Da oggi – dichiara don Di Noto – fino a quando gli sforzi investigativi e questo vero e proprio orrore non venga maggiormente arginato – conteremo uno per uno i bambini coinvolti e ci appelleremo a chi ha il compito di ‘individuare’ e rompere questo cerchio di sfruttamento. Uno per uno per far comprendere che il fenomeno non è marginale ma è

drammatico”.

Don Fortunato Di Noto, è anche intervenuto domenica scorsa in diretta prima del Regina Caeli a Radio Vaticana – intervistato da Luca Colloci – e ha commentato il raduno delle aggregazioni cattoliche in piazza S. Pietro: “La piazza si svuoterà e auspicio che l'azione continui nelle diocesi, nelle parrocchie e nelle associazioni. Stare con il Papa è stare con le vittime, con i piccoli e i deboli. Non è un “comando umano”, ma che viene dallo stesso Gesù Cristo, è un mandato evangelico difendere l'innocenza”.

VALGUARNERA Si ripete il fenomeno delle liste personali con tanti candidati e poche prospettive

In cinque al vaglio degli elettori

**Consuelo Mazzucchelli****Sebastiano S. Leanza****Terenzio Bentivegna****Giuseppe Capuano****Santi Di Fede**

Per le elezioni amministrative a Valguarnera i candidati a sindaco sono cinque con rispettivi consiglieri nel numero di 15 per ogni lista. Tra gli aspiranti sindaco la novità è costituita da Consuelo Mazzucchelli nata a Catania il 14 ottobre 1977 laureata in scienze politiche ed alla sua prima esperienza politica, unico candidato sindaco donna nella storia della piccola cittadina valguarnerese. Nella sua lista 15 consiglieri di cui ben 5 donne e alcuni giovani sotto i trent'anni. Sebastiano Salvatore Leanza nato a Valguarnera il 2 settembre 1954 già sindaco per ben due volte è il secondo candidato. Ha cercato di puntare sull'esigenza di rinnovare l'ambiente politico attraverso l'introduzione di giovani e di donne nel numero di 3 sui 15 candidati previsti.

Terenzio Bentivegna nato a Valguarnera l'1 giugno 1945, anch'egli alla sua prima esperienza politica da sindaco,

ha cercato nella creazione della rosa di candidati a consigliere di dare voce in eguale misura sia alla dimensione culturale che alla gioventù. Giuseppe Capuano, già assessore, nato a Valguarnera il 7 giugno 1951 conta all'interno della sua lista il candidato più giovane, nato nel 1991. Inoltre una lista di giovanissimi impegnati sui vari fronti, dal sociale alla cultura. Santi Di Fede, nato a Valguarnera il 26 giugno 1965, ha cercato di realizzare una lista composta da un ventaglio di consiglieri giovani ed una sola donna.

Per queste elezioni del consiglio comunale, nonostante le difficoltà che nella precedente amministrazione hanno visto il paese con i problemi di strade, frane, caro acqua, spazzatura che non veniva raccolta e difficile gestione dei fondi comunali e con carenze di vario tipo, incontriamo ben 75 consiglieri per 5 candidati a sindaco; troppi per una cittadina che conta circa 8000 anime di

cui solo 5.600 votanti. Grande assente: il precedente sindaco Piero Nocella che dimettendosi ha rinunciato alla ricandidatura ma decidendo di sostenere Consuelo Mazzucchelli.

Quasi tutti simili i programmi elettorali. Tra i punti qualificanti ricordiamo l'istituzione dello screening mammografico preventivo gratuito, l'istituzione di un registro dei tumori per il monitoraggio, la realizzazione della raccolta differenziata dei rifiuti, la realizzazione di impianti fotovoltaici e la nascita di uno sportello on line a misura di cittadino.

La speranza è che in queste elezioni che vedono coinvolte in prima persona tutte le famiglie valguarneresi, possa costituirsi un'amministrazione valida che sappia fronteggiare le grandi e piccole difficoltà del paese.

*Maria Luisa Spinello***GELA** Ventimila posti persi nel settore dell'edilizia. L'allarme di Franco Iudici

Rimane solo il lavoro in nero

Non trova sbocchi la crisi del settore edile nella nostra regione. La situazione peggiora sempre di più. Molti lavoratori hanno perso il loro posto e altri lo rischiano. Con conseguenze terribili. Franco Iudici (foto) è il segretario della Filca Cisl di Caltanissetta.

"Si sono persi 20.000 posti nel settore edilizio - ci dice Iudici - il calo verticale delle aggiudicazioni di lavori pubblici sono una vera 'Caporetto' per tutto il settore delle costruzioni. Questo è il quadro che è venuto fuori dall'Esecutivo regionale che abbiamo tenuto ad Enna. Causa, anche, la mancata programmazione di una classe politica che pensa più a sopravvivere che a pensare alle sorti dei lavoratori".

Ma dove sono finiti questi lavoratori?

"Molti sono emigrati - continua Iudici - ma gran parte è finito nel mercato nero e quindi lavorano in cantieri senza sicurezza, con il risultato di un aumento degli infortuni sul



lavoro".
Cosa proponete per risolvere questa crisi?

"Dobbiamo aprire un tavolo tecnico, con tutte le varie componenti che fanno parte del settore a cominciare dagli imprenditori. Nella nostra provincia la situazione è esplosiva. Non abbiamo gli investimenti strutturali capaci di rilanciare il settore. Eppure, le opere da fare sono tante. Basti pensare la situazione che vive Mussomeli. Una cittadina, che date le condizioni delle strade provinciali, si trova quasi isolata. Occorre programmare una viabilità più efficiente, affinché il territorio diventi appetibile per le imprese che intendono investire, per i turisti che desiderano raggiungere con più facilità il comprensorio. Penso al crollo del viadotto 'Geremia II' della Ss. 626 che taglia in due la Caltanissetta-Gela, alla Siracusa-Gela, progettata nel 1960 ma che è ancora incompleta, all'Agrigento-Caltanissetta. È tutto il sistema trasporti che

non funziona, con le ferrovie che sono all'anno zero. Come possiamo parlare di sviluppo con questa situazione? Rischiamo di avere una caduta dei consumi, con una crisi che si allarga a macchia d'olio andando a colpire altri settori, che finora sembravano più sicuri".

La situazione a Gela?

"Il petrolchimico sta vivendo un momento di pausa. Il sindacato ha già annunciato azioni forti se non dovesse mutare lo scenario. Il settore edile, pubblico e privato, nella città del Golfo vive un momento di stagnazione. Manca la progettualità necessaria per voltare pagina. La classe politica, che uscirà fuori dalla prossima tornata amministrativa, avrà il compito di disegnare lo sviluppo economico della città e risolvere i problemi di sempre: acqua,

mancanza di collegamenti viari, infrastrutture".

*Totò Sauna***GELA** In arrivo a molti cittadini le bollette arretrate per gli importi non pagati dalla Regione

Caltacqua torna a presentare il conto

Riunioni fiume, proclami, interrogazioni non sono serviti a nulla. Caltacqua ci riprova: chiede il versamento della differenza del 50% non pagato. Nelle bollette. Tutto è nato tre anni fa, quando la gestione della distribuzione dell'acqua è passata dall'Eas a Caltacqua. Il contratto firmato dagli stessi sindaci nisseni prevedeva cifre esose rispetto al passato. Ma l'acqua di Gela non è potabile: sgorgava (quel poco che veniva distribuita) giallognola e maleodorante e l'allora sindaco Crocetta ha firmato l'ordinanza di non potabilità. Un'acqua non potabile non poteva essere pagata come potabile come prevede il contratto di distribuzione. Da qui la conseguenza che l'acqua avrebbe dovuto essere pagata al 50% degli importi riportati in bolletta. Sono seguiti

incontri fra l'Ato, le società di gestione e la Regione che aveva mostrato uno spiraglio nell'addossarsi l'onere del pagamento della restante cifra. Caltacqua infatti non ha mai affermato la volontà di rinunciare al 50% non versato dai cittadini. Adesso sembra tornare tutto al punto di partenza. Forse approfittando della vacatio amministrativa al Comune di Gela, stanno arrivando all'indirizzo dei cittadini nuove bollette di pagamento, per residue fatture degli anni precedenti. Negli ultimi giorni l'amministrazione comunale sta ricevendo proteste dai cittadini per l'arrivo di ulteriori cartelle. La stessa società spagnola, nel 2008 aveva siglato un accordo con l'amministrazione con cui si stabilì che avrebbe accettato il pagamento dimezzato causa dell'acqua non potabile e distribuzione idrica carente. Ma periodicamente eseguiva distacchi di contatori facendo esplodere la rabbia degli utenti vessati.

"Non è sopraggiunto alcun provvedimento - spiega Renato Mauro, direttore generale del Comune - che abbia modificato l'accordo. Non si capisce cosa abbia spinto Caltacqua a richiedere il pagamento delle bollette per intero. Invitiamo la società - conclude Mauro - a ritirare le intimazioni di pagamento, nel rispetto dell'accordo".

L'accordo era stato firmato dal vice direttore José Gozo, in rappresentanza di Caltacqua e dal sindaco. La società aveva confermato che in attesa di soluzione definitiva, relativa alla copertura del 50%, non effettuava le chiusure di contatori per ogni bolletta pagata al 50%. Poi è

arrivata l'ordinanza di potabilità dell'acqua a firma del commissario straordinario su input del servizio sanitario che ha effettuato controlli in alcune zone. "Non stiamo tornando sui nostri passi - ha detto il vicedirettore di Caltacqua José Gozo - la fatturazione emessa negli ultimi giorni riguarda bollette non pagate nel periodo del cambio della guardia fra Eas e la nostra società di gestione oppure semplicemente bollette dimenticate dagli utenti e quindi non pagate. Certo non possiamo accettare a lungo questa situazione visto che la Regione non ha mai onorato gli impegni assunti a difesa dei diritti dei cittadini: noi forniamo un servizio e non possiamo caricarci di responsabilità che non possono es-

serci addebitate".

Nonostante questo 'fantomatico' accordo sia sbandierato ai quattro venti, non è stato mai siglato ufficialmente quindi non ha alcun valore per mettere la parola fine ad una situazione ancora incerta. Il presidente dell'Ato idrico Giuseppe Federico ha firmato una diffida con la quale invita la società di gestione ad evitare la vessazione degli utenti che quotidianamente si rivolgono al capo dell'ente per protestare contro Caltacqua.

Liliana Blanco

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIETRAPERZIA Quattro liste e tanti candidati in lotta fino all'ultimo voto. Sarà un voto libero?

Tanti i perché sulle elezioni

La campagna elettorale in corso, per l'elezione del sindaco e del Consiglio comunale a Pietraperzia, si sta caratterizzando per l'eccezionale presenza di ben quattro liste per complessivi 60 candidati per il Consiglio Comunale, di quattro candidati per la carica di Sindaco ed almeno 16 per quella di assessori, per un totale così di circa ottanta persone direttamente interessate per una carica. Per ciascuno di questi candidati diretti bisogna poi aggiungere almeno altre quattro (considerando i soli strettissimi congiunti) persone quali supporters. E così arriviamo al numero di almeno 400 cittadini pietrini interessati direttamente o quasi direttamente alla conquista di una delle cariche in palio. E ciò su un totale di 4.000/4.500 persone che presumibilmente andranno a votare. Tutto questo si traduce nel dato obbiettivo che coloro i quali mirano (direttamente o anche solo indirettamente) ad una carica rappresenta il 10% di quelli che andranno a votare, talché (teoricamente) ciascuno dei candidati e dei loro collaboratori potrà contare su un potenziale bacino di appena 10 voti a testa, (infatti $400 \times 10 = 4.000$).

Al di là di ogni altra astratta considerazione, una simile assurda situazione risulta evidente guardando, nel centro di Pietraperzia, cortili chiusi e strade quasi disabitate dove nessuno, tranne i pochi residenti, avrà mai la possibilità di mettere piede, tappezzate di cartelloni di candidati che perciò si rivolgono solo a loro stessi e a nessun altro: candidati autoreferenziali. Sembra proprio di vedere trasposto nella realtà quel film di Totò dove egli raffigura un candidato che per la sua scarsissima influenza si fa pubblicità tra le mura domestiche: il celebre "vota Antonio".

Questo fenomeno, lungi dall'essere irrilevante, appare sintomatico della gravissima crisi etico-culturale in cui versa la

nostra collettività. Infatti questo gran numero di candidati riduce l'area del voto cosiddetto d'opinione dato che più sono i "papabili" e più aumentano coloro che voteranno non in ossequio ad una precisa idea bensì per un rapporto personale (che perciò nulla ha di politico) con il candidato, così riducendo a livelli minimi e patologici e comunque assolutamente irrilevanti l'area di coloro che voteranno secondo una loro opinione. Quindi il (nuovo) sindaco ed il (nuovo) Consiglio saranno il frutto non di libere scelte bensì di parentele, comparanze e clientele (più o meno lecite): in una parola il risultato, quale che sarà, rappresenterà il frutto di clientele e si sostanzierà nella negazione della Politica e nella sostanziale sconfitta della Democrazia.

Stando così le cose si comprende perfettamente perché una volta eletti, i "vincitori" non avranno alcun interesse alla *res publica* ed agli interessi oggettivi della collettività ma a quelli ben più concreti dei loro accoliti. E perché poco o nulla vengano considerati i programmi, dato che ciascun candidato ben sa che egli sarà eletto non per quello che potrà realizzare per la collettività bensì per quello che prometterà ai suoi *clientes*, tanto è vero che nessuno di loro in tema di programma, per dirne una, ha indicato il modo in cui si pone davanti i primari problemi della disoccupazione, della diffusa illegalità, dell'inquinamento mafioso, della corruzione, del clientelismo, ecc. ecc., anzi e per essere più precisi nessuno, per es., ha parlato di mafia: cos'è? buh! l'omissione è emblematica. I candidati in massa hanno preferito caratterizzarsi per i manifesti da fotoromanzi anni '70.

A rendere ancora più "tragico" e sconcertante il quadro è,

paradossalmente, il notevole numero di "giovani" candidati e perché no anche di donne che, tranne qualche eccezione, non sembrano avere alcun precedente in termini di impegno e militanza politica. E proprio per questo viene da chiedersi perché essi, rimasti assenti da qualunque interesse per la politica durante tutto il periodo extra-elettorale, improvvisamente decidano di cambiare idea buttandosi nell'agone. Le risposte purtroppo appaiono scontate e molto tristi, infatti: o trattasi di giovani che vedono nella politica, in ciò educati dall'esempio e dalle prediche dei loro maggiori, il mezzo per una qualche loro sistemazione personale così ricalcando e facendo rivivere tristi esperienze passate: e quindi ci appaiono e sono purtroppo per loro e per noi tutti dei giovani-vecchi; o si tratta di donne e giovani messi lì da altri, "furbì", che vogliono servirsi della loro faccia pulita per i loro consueti "affari": quindi avremo giovani e donne "cloni" dei vecchi.

Infine un'ultima considerazione riguarda il perché di tante liste se, a priori, si sa che, in base alla legge elettorale, solo due di esse potranno portare propri rappresentanti in Consiglio mentre le altre resteranno assolutamente a secco. Perché quindi rischiare e non tentare fino all'impossibile di aggregar-

si?

Penso che la risposta sia innanzitutto da ricercare nella sostanziale scomparsa dei partiti e nel trionfo del personalismo e degli affari di "famiglia". Mi spiego. I partiti, in quanto entità sovra-personali, avevano una visione strategica del "gioco" politico ed elettorale. Sapevano che una elezione non era altro che una "tappa" e non una sfida "finale". Da ciò l'impegno di lottare sì per la vittoria ma evitando sconfitte catastrofiche, in presenza delle quali sarebbe stato oltremodo difficile ripartire. Questo pensavano i Partiti proprio perché ben sapevano che dopo una campagna elettorale si doveva ripartire per una nuova e quindi bisognava comunque evitare di essere travolti. Questo però non interessa chi si candida e candida altri in un'ottica puramente "personale" caratterizzata perciò da una sorta di roulette russa dove si rischia tutto in sola puntata, tanto il domani interesserà altri. E pazienza se così si sono bruciati tanti giovani e, perché no, tante loro speranze e tante aspettative per una vita diversa, nuova e migliore. Di chi la responsabilità di tutto questo?

Salvatore Bevilacqua

I CANDIDATI



Giuseppe Amico

1 Donna
5 candidati con meno di 25 anni
Il candidato più anziano 55 anni
Il candidato più giovane 20 anni
Età media dei candidati 32 anni



Vincenzo Emma

5 Donne
1 candidato con meno di 25 anni
Il candidato più anziano 57 anni
Il candidato più giovane 23 anni
Età media dei candidati 42 anni



Vincenzo Calì

3 Donne
3 candidati con meno di 25 anni
Il candidato più anziano 49 anni
Il candidato più giovane 21 anni
Età media dei candidati 35 anni



Luigino Palascino

2 Donne
Zero candidati con meno di 25 anni
Il candidato più anziano 67 anni
Il candidato più giovane 30 anni
Età media dei candidati 49 anni

in Breve

Nuovi locali a Gela per la Guardia Medica

La Giunta provinciale ha concesso all'Azienda Sanitaria Provinciale 2 di Caltanissetta, in comodato d'uso gratuito, i locali attualmente non utilizzati siti in Gela in via Ettore Romagnoli e già destinati ad alloggio custode dell'Istituto "Dante Alighieri". Con tale provvedimento è stata pertanto accolta la richiesta del direttore generale dell'Asp 2 Paolo Cantaro di poter disporre di locali da destinare a sede della Guardia medica, in quanto vicini all'ospedale Vittorio Emanuele. Si tratta di ambienti che occupano complessivamente una superficie di circa 90 metri quadri, con quattro stanze, una veranda e servizi. La durata del comodato, per il quale sarà stipulato apposito contratto, è fissata in 12 mesi a decorrere dalla data del verbale di consegna, con possibilità di eventuale rinnovo.

Torna ad esibirsi l'orchestra della Kore

In occasione del quinto anniversario dell'istituzione dell'università Kore di Enna, martedì 18 maggio, l'orchestra da camera della Kore si è esibita al teatro Garibaldi. Il concerto che ha segnato il ritorno sulle scene dell'orchestra della Kore, con una nuova direzione artistica, è stato realizzato dall'ateneo ennese in collaborazione con il progetto Immersione della facoltà di arti e comunicazione. Solisti: Luca Gentile, ottavino (studente della Kore), Carmelo Colajanni, Clarinetto (studente della Kore), Alessio Taranto, violino. Ha diretto il maestro Massimo Leonardi. Musiche di Mozart, Beethoven, Bartok. Brochure, note di sala e guida all'ascolto sono state realizzate dagli studenti della facoltà di arti e comunicazione. Il prossimo concerto dell'orchestra della Kore si terrà il 3 giugno alle 21 nell'auditorium di ingegneria.

NISCEMI Il riconoscimento sarà consegnato il 10 agosto ad Acireale

A Ninetta Burgio il premio Aci e Galatea

Ninetta Burgio (foto), la madre-coraggio di Niscemi, che per 14 anni ha lottato per riavere le ossa del figlio, vittima della lupara bianca, è stata scelta dal Cine foto club "Galatea" di Acireale per essere insignita del premio "Aci e Galatea". Il prestigioso riconoscimento le sarà consegnato il 10 agosto prossimo, nel corso di una serata di gala che si terrà in piazza Duomo della città acese. Nei giorni scorsi il professore Salvatore Consoli, presidente di "Galatea", assieme al suo staff dirigenziale, ha incontrato il sindaco Giovanni Di Martino e la signora Burgio, comunicando ufficialmente la designazione della madre di Pierantonio Sandri al "Premio Aci e Galatea", che ogni anno viene conferito ai siciliani che si sono distinti per le loro specifiche attività a livello nazionale e internazionale. Ninetta Burgio sarà inserita nell'albo d'oro dell'associazione, di cui fanno già parte personaggi illustri, come Pippo Baudo, il cardinale Pappalardo, il pittore Salvatore Fiume, solo per citarne alcuni. La signora Burgio, dopo aver dedicato gli ultimi 14 anni della sua vita alla ricerca del corpo

del figlio Pierantonio, scomparso all'età di 19 anni, ha ottenuto i resti mortali soltanto alla fine dell'anno scorso. Ora, la madre-coraggio niscemese è impegnata in un tour continuo che la porta a incontrarsi con i ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado per trasmettere loro un messaggio di speranza e di legalità. "Ho incontrato - riferisce Ninetta Burgio - gli alunni di Avola, i ragazzi di Siracusa, gli studenti delle scuole superiori di Riposto. Ho partecipato a convegni organizzati a Caltanissetta dal magistrato Toma e dal questore Marino. A tutti i ragazzi parlo del coraggio di Pierantonio, che per non piegarsi alla criminalità organizzata, ha pagato con la sua giovane vita".

Salvatore Federico



Settegiorni
dagli Erei al Golfo
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 19 maggio 2010 alle ore 16.30

Periodico associato
STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Caltanissetta
Tipografia Edizioni tel. 0934.25965

IN GIRO NEL WEB

<http://amicidelrosario.altervista.org>

Ideato dai Giovani Insieme per devozione alla Madonna è stato strutturato, con una veste grafica bella e pratica, dalla giovane Elisabetta (Lisa) Schioppa. L'immagine della Madonna presente nel sito è

quella delle "Grazie" della quale i Giovani Insieme hanno avuto l'autorizzazione dai frati di S. Giovanni Rotondo. Il sito invita con semplicità alla recita del Santo Rosario. L'home page contiene un brano, tratto dalla lettera apostolica "Rosarium Virginis Mariae" di Giovanni Paolo II, che fa risalire la "Bellezza del S. Rosario" mentre, in un riquadro a sinistra, scorrono i pensieri

d'alcuni pontefici tra cui quello di Benedetto XVI. La rubrica "Storia del S. Rosario" descrive la storia della devozione mariana fin dalle origini, mentre la rubrica "Come si recita" invita ed avvia alla pia pratica tutti quei visitatori che vorrebbero recitare per la prima volta il Rosario. A seguire, le rubriche contenenti i misteri con meditazioni tratte dal vangelo e le litanie lauretane.

Il sito è registrato nei Siti Cattolici Italiani e annovera tante visite anche provenienti da diversi paesi europei e latinoamericani.

www.movimentomariano.org
giovani.insieme@movimentomariano.org

GELA 1.200 bambini coinvolti in attività di educazione alla convivenza civile

Il progetto scuole della Raffineria



“Gela, tra mito e realtà alla scoperta della civiltà perduta” è il nome del progetto con cui la Raffineria di Gela ha coinvolto tutte le scuole elementari della città in un percorso partecipato di educazione alla convivenza civile. L'idea progettuale trae origine dalla considerazione che il passato glorioso di Gela, città fondata dai Greci, è ricco di testimonianze, esperienze e valori universali. Il progetto nasce dal voler contribuire ad aiutare il territorio ed in particolare le scuole nel difficile compito educativo. Per questo motivo la Raffineria di Gela, in un contesto di rete con il territorio, propone e attualizza la visione e gli orientamenti del Codice etico di Eni “...nella convinzione che le capacità di dialogo e di interazione con la società civile rappresentano un valore fondamentale per l'azienda”.

Il progetto è realizzato attra-

verso la tecnica del laboratorio creativo a cui partecipano di volta circa 100 bambini per un totale di oltre 1.000. Iniziato lo scorso marzo, terminerà il 27 maggio con un meeting finale. L'organizzazione della giornata prevede l'incontro presso la sala convegni della raffineria. Nella prima parte della mattinata una psicologa, aiutata da due educatori, sprona i bambini a riconoscere i comportamenti positivi da quelli negativi, dunque li aiuta a convalidare sia i comportamenti pro sociali che a riflettere su alcuni comportamenti antisociali. Successivamente, un esperto in archeologia e storia antica, conduce i partecipanti a riconoscere il valore della civiltà, tramite l'utilizzo delle immagini di opere d'arte e reperti archeologici di Gela. Si continua con l'esperienza dinamica e multimediale condotta da un animatore sociale che attraverso il gioco aiuta la rifles-

sione sulla responsabilità che ciascuno ha nella costruzione della convivenza civile. Quindi i bambini, a cui vengono consegnati casco e maschera di sicurezza, hanno la possibilità di esplorare un mondo per loro sconosciuto: la raffineria di Gela. Un viaggio anche questo di scoperta dei valori importanti per Eni: la sicurezza dei lavoratori, la sostenibilità, la protezione dell'ambiente.

Dopo l'entusiasmante giro tra “tubi di ferro”, espressione tipica usata dai bambini, il progetto entra nella seconda fase: la costruzione di un pensiero positivo rispetto al cambiamento. Per fare questo, la mensa in cui ogni giorno migliaia di lavoratori pranzano, diventa spazio per l'apprendimento creativo. I bambini sono invitati per gruppi a ricercare ed inventare buone notizie. Dunque con la loro fantasia, armati di penna e block notes per gli appunti, costruiscono il “Tg

della città civile”. La creazione di un clima positivo, di fiducia e di collaborazione, crea anche dei rinforzi alla personalità dei bambini. Dopo che ogni gruppo ha letto la sua buona notizia, i bambini sono aiutati nell'elaborazione di quanto hanno vissuto. Si passa così nella stanza accanto per un laboratorio in cui ciascuno lascia il segno. Un laboratorio manuale dove ogni bambino scrive su una mattonella di ceramica quale impegno è pronto ad assumersi. È un momento simbolico ed importante, perché tutte le mattonelle serviranno per realizzare un murales che sarà posizionato dentro la Raffineria.

A fine della giornata, i bambini, consumano il pranzo, insieme ai lavoratori nella mensa aziendale. Il progetto continua a scuola perché le classi partecipanti, realizzeranno un prodotto finale: cortometraggio, commedia, disegno grafico, spot, o altro, per gareggiare ad un concorso promosso dalla Raffineria. L'elaborato frutto della creatività dei bambini, avrà lo scopo di comunicare comportamenti civili esemplari. Le migliori performance saranno premiate con un sistema di “School Cinema” per realizzare a scuola una piccola sala cinematografica corredata di effetto “dolby surround”.

Giuseppe Rabita

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana

Educare oltre la frammentazione



Dopo dieci anni di attività nella pastorale giovanile, mi rendo conto che i luoghi della formazione risultano spesso inadeguati nella loro azione perché trovano nel tessuto culturale una forte resistenza che ne ostacola le potenzialità e l'efficacia. Ogni comunità, nel passato definita nei suoi compiti, si trova oggi a fare i conti con una situazione profondamente mutata, che si presenta con i caratteri - per dirla con Zygmund Bauman - della ‘modernità liquida’, dove tutto tende a smarrirsi i tratti distintivi, e risulta difficile trovare mappe, ormeggi, punti comuni di riferimento. Anche le istituzioni, e le persone che le incarnano, avvertono la fatica di doversi confrontare con le contraddizioni della società e sperimentano incertezza e solitudine. Nello stesso tempo, proprio sotto tale spinta, rinasce quella ‘voglia di comunità’ che tende ad attribuire ai luoghi istituzionali della formazione della persona un nuovo valore, tenendo ben presente che tale esigenza potrebbe nascondere la tentazione di un ripiegamento narcisistico o la ricerca di nicchie rassicuranti. Di fronte al rischio di marginalità, ogni agenzia formativa è chiamata a ripensare se stessa in rapporto alle nuove sfide, alle domande di cura e di accompagnamento che le nuove generazioni propongono, per diventare vera esperienza di vita e di relazioni. Innanzitutto la famiglia, come prima comunità di vita, anche se, nell'attuale contesto, per l'indebolimento e la nuova configurazione dell' istituto familiare, essa sempre più spesso delega di fatto ad altre agenzie la propria missione educativa. Ma anche la scuola è chiamata in causa. Essa non può ridursi a supermarket dell'offerta formativa, limitandosi a fornire un semplice bagaglio di nozioni o competenze funzionali alle esigenze del mercato e del lavoro, ma deve mirare alla formazione integrale della persona, attraverso la coltivazione dei valori culturali e sociali, l'apertura alla trascendenza, la partecipazione alla vita democratica e l'esercizio di una cittadinanza attiva. Anche le diverse forme aggregative, presenti nel territorio, possono svolgere un ruolo importante, favorendo esperienze significative sul piano dell'impegno sociale e civile. La corresponsabilità educativa comporta, dunque, il riconoscimento del fatto che l'educazione si fonda sulla disponibilità della famiglia, dei gruppi formali e informali, delle istituzioni del territorio a mettersi in gioco e a costruire insieme contesti educativi in grado di favorire esperienze significative che aiutino il soggetto in formazione a sviluppare le potenzialità e a interagire con gli altri per la crescita personale e collettiva. Tutti concorrono alla formazione della persona, attraverso l'indispensabile mediazione e rielaborazione autonoma da parte del soggetto. È necessario, pertanto, che gli educatori realizzino non soltanto un semplice scambio informativo, ma sappiano elaborare percorsi condivisi, che ognuno, secondo le proprie modalità, è chiamato a realizzare nel momento in cui entra in contatto con la persona. Da qui l'esigenza di unitarietà della proposta.

Nasce un museo a Niscemi

Siglato a Niscemi dai legali rappresentanti di cinque istituzioni il protocollo d'intesa che consentirà la realizzazione di un museo civico e di altri spazi per la cultura nell'ex convento dei Frati Francescani, sede del vecchio ospedale “Suor Cecilia Basarocco”. A firmare il documento, atteso da anni, sono stati il sindaco Di Martino, la soprintendente ai Beni Culturali di Caltanissetta Rosalba Panvini, il direttore generale dell'Asp, Paolo Cantaro, il presidente del Lions club, Gregorio Amato, e il responsabile del museo della civiltà contadina, Salvatore Ravalli. Si è trattato di un evento definito da tutti “storico”. Ogni istituzione si è assunta precisi impegni. L'Asp autorizza il trasferimento dell'immobile, un complesso architettonico di particolare pregio artistico, nel patrimonio comunale; la Soprintendenza predi-

sporrà la progettazione dell'intervento di restauro dell'edificio; il Comune fornirà i supporti tecnici e attiverà le procedure per il reperimento delle risorse finanziarie (previste in 4,5 milioni di euro) attraverso il Pist Poletis (fondi comunitari, che dovrebbero arrivare entro settembre); il Lions, proprietario del Museo della Civiltà Contadina, i cui reperti sono già stati catalogati e posti sotto vincolo dalla Soprintendenza, consegnerà la collezione per essere ospitata nella nuova sede, ferma restando la partecipazione culturale del club service per l'ulteriore incremento del patrimonio museale. “Il museo - ha sottolineato Ravalli - è un monumento ai nostri padri contadini, che hanno realizzato l'economia agricola, su cui si fonda la nostra città”.

Salvatore Federico

Piazza. Per aprire un negozio basta una comunicazione

Per aprire una attività commerciale con una superficie adibita al commercio di dimensioni inferiori ai 250 metri quadrati (esercizio di vicinato), per la vendita di alimentari e non, non è necessaria alcuna autorizzazione, ma la semplice comunicazione di inizio attività. A fare chiarezza sulle norme che regolano la materia è il settore Attività Produttive del Comune di Piazza Armerina che si è attivato presso il competente assessorato regionale, al fine di chiarire quali sono gli adempimenti necessari per iniziare un'attività commerciale.

Con nota del 26 aprile, il Dirigente generale del Dipartimento delle Attività produttive della Regione ha risposto ribadendo che l'apertura di un esercizio di vicinato non è soggetta ad autorizzazione, ma “esclusivamente” a semplice comunicazione di inizio attività con effetto immediato. Analoga determinazione è stata espressa per l'apertura di pubblici esercizi che non siano soggetti a numero limitato, dove sia prevalente l'attività di trattamento e svago, per i quali si applica l'istituto della Comunicazione di inizio attività.

LA PAROLA

30 maggio 2010

Ss.ma Trinità

a cura di don Salvatore Chiolo

Prov 8,22-31;
Rm 5,1-5;
Gv 16,12-15

all'etiope che desidera conoscere il senso della Scrittura che sta leggendo: Scrittura tanto ricca di parole il cui significato è oscuro ai suoi occhi, fino a quando non arriva l'apostolo Filippo ad aiutarlo a portarne il peso, cioè a comprenderle (cfr Mt 15,14; Lc 6,39; At 8,31). Lo Spirito aiuta i discepoli ad accogliere le parole favorendone la comprensione; come Filippo con l'eunuco etiope, come un maestro nei confronti del proprio alunno, lo Spirito istruisce pedagogicamente i discepoli sulle parole da accogliere nel cuore. E se Egli fa strada per favorire l'accoglienza delle parole di Verità, evidentemente è perché la vita di ogni credente si decide sull'accoglienza del Verbo. Giovanni, infatti, non contiene racconti biografici sull'incarnazione di Gesù, ma continui riferimenti all'azione del Padre e del Figlio mentre vogliono prendere dimora in coloro che ascoltano la Parola e le parole (Gv 14,23).

L'aiuto dello Spirito Santo ad accogliere le parole del Padre è anticipato dal racconto del libro dei Proverbi sulla creazione del mondo a cui partecipa anche la Sapienza. Quest'ultima collabora come architetto all'opera del Creatore, diletandosi davanti a Lui e alle creature come si diletterà dell'avvenire Colei che lo stesso libro definisce “donna perfetta” (31,25). Alla luce di quest'ultimo atteggiamento di pace, serenità di fronte alle difficoltà della storia che la Sapienza e la donna perfetta maturano in sé stesse, le parole di Paolo si caricano di un senso sapienziale. Il “vanto”, di cui egli scrive, è uno stile di vita a cui il cristiano approda partendo dalla fede in Cristo, che giustifica e dispone il cuore alla speranza della gloria di Dio nelle quotidiane tribolazioni. Anche per Paolo, l'aiuto dello Spirito Santo è decisivo poiché attraverso di Lui l'amore di Dio è riversato “nei nostri cuori” (Rm 5,5). In Giovanni, dunque,

lo Spirito fa strada alle parole di tutta la Verità, in Paolo all'amore e nel libro dei Proverbi alla storia tutta intera, partendo dalla creazione, al fine di trovarne pace e diletto. Mediatore tra l'uomo e Dio, dalla resurrezione di Cristo, lo Spirito è il primo artefice della pace del cuore, unico destino fin da questa terra dell'uomo creato poco meno degli angeli (Sal 8). Così San Gregorio di Nazianzo inizia la sua lode alle Tre luci: “So che attraverso il mare con piccole navi e con deboli ali puntiamo verso il cielo trapunto di stelle, mentre parliamo di Dio a quanti lo cercano: quel Dio che nemmeno gli abitanti del cielo sono capaci di onorare come conviene. Ma tu, Spirito di Dio, stimola la mia mente e la mia lingua, tromba squillante della verità, perché tutti possano godere con cuore immerso nella pienezza di Dio” (dai Poemi teologici).



Tutto quello che il Padre possiede è mio; lo Spirito prenderà del mio e ve lo annuncerà

Gv 16,12-15

Settegiorni dagli Erei al Golfo

CRISI CONIUGALI Quando la famiglia va in frantumi. Strategie per aiutare le coppie in sofferenza

Come tutelare i legami familiari?

Il 13 maggio a Catania, nella sala convegni del Castello Ursino si è svolta una profondissima giornata di studio e riflessione sulla mediazione familiare, voluta dall'Assessorato alla Famiglia e alle Politiche Sociali del Comune, alla presenza di oltre 200 partecipanti tra magistrati, avvocati, psicologi, assistenti sociali e operatori dei mass media. L'obiettivo perseguito sia nel corso teorico della mattinata, che nel confronto metodologico del pomeriggio, dalla dott.ssa Nuccia Morselli, dal coordinatore dei lavori, avv. Salvatore Giuliano e da altri illustri relatori, era quello di provare a dare una lettura insita nella sofferenza dei nuclei familiari in dissolvimento, in relazione ai minori, ai loro genitori e alle famiglie di origine. Un secondo obiettivo, era quello di creare una riflessione interdisciplinare e di metodo rispetto a come fare mediazione familiare, viste le insufficienze del contesto giudiziario, nel trattare la coppia e viste, le difficoltà degli operatori a maneggiare costruttivamente il conflitto familiare. È emerso che ogni persona umana ha delle istanze vitali di relazione e che la rottura dei patti coniugali va a ledere irrimediabilmente la salute delle famiglie e il benessere psicologico di tutti. Eppure, le separazioni e i divorzi sono presentati come eventi di vita naturalizzati e legittimati dai mass media, mentre, di contro, nell'attuale momento storico, le persone,

condizionate dai media, non sanno mettersi in contatto con i loro bisogni autentici e con quelli dei loro figli. Il fascino indiscreto delle separazioni induce, infatti, a lasciarsi, in modo molto "civile", ma la crisi personale post separazione, non finisce di agire pur essendo taciuta. Nei contesti giudiziari, infatti, molto spesso, la separazione, non si conclude con il divorzio, ma rappresenta, solo la tappa di inizio di una guerriglia i cui termini sono quasi sempre aperti, anche nelle cosiddette consensuali. Ogni qual volta, il padre non sta nei termini dei pagamenti, la madre nega il diritto di visita, i figli rinunciano al genitore non affidatario, i nonni chiedono l'affido, interviene la macchina dei diritto con i propri periti, le proprie valutazioni, i necessari provvedimenti, le consequenziali opposizioni legali, le mediazioni dei servizi. Tutti lavorano per qualcosa intorno ad una coppia che si divide e in questo fare tanto, ci si dimentica del fine ultimo per cui si opera professionalmente; ci si aliena dal connettersi in modo responsabile ai propri ruoli professionali, affinché le crisi possano rientrare e i genitori possano continuare a stimarsi e collaborare nel diritto/dovere/dono della genitorialità.

I giudici da soli, non possono che richiamare alle norme, a fare dei tentativi di conciliazione, a dare prescrizioni rispetto al da farsi, pena la perdita dell'affido dei figli minori e il conte-

sto giudiziario, tipicamente competitivo nelle menti dei due separandi e dei loro legali, induce a voler sempre vincere sull'altro, per ottenere, dalla separazione, il massimo per sé. La scelta di un buon avvocato da cui farsi rappresentare coincide, in fondo, con un processo di delega e di deresponsabilizzazione degli adulti in crisi.

Il diritto negli ultimi trent'anni, senza volerlo si è così ritrovato a lavorare contro la famiglia, pur intervenendo nella ispirazione di molti giuristi a tutela dei minori. Oggi, la coscienza di aver creato un sommerso fatto di molta contrizione, muove molti operatori della legge a fare un fronte comune con gli specialisti della coppia in difficoltà.

Il terremoto degli affetti è silente e i media poco lo rappresentano nell'ordinario; sono pronti a creare, invece, equivalenze complesse quando si tratta di abbinare omicidi a famiglia e a rappresentare la casa come luogo di mostruosità. È in questi fatti limite che ci si ricorda del malessere di tante giovani coppie. Sofferenza, paura, senso di colpa, abbandono, fallimento, incertezza per il futuro e ansia per se stessi e per i figli non trovano, oggi, un contenimento, nei gruppi parrocchiali, tra gli amici, e neanche, nelle famiglie di provenienza che, spesso, agiscono un ruolo di primo piano nella contrapposizione dei coniugi. I nonni non sanno più coadiuvare figli e figlie, generi e nuore a chiarirsi, come nel passato,

quanto piuttosto a confonderli e a legittimarli nelle strategie di lotta sull'altro. I figli, da spettatori impotenti fin dalla prima infanzia, vengono manipolati e trasformati in protagonisti di alleanze improprie nell'adolescenza e contro il naturale senso di lealtà che li unisce a quanti loro amano, nonni compresi. È necessario, allora, intervenire per accompagnare la conflittualità familiare e farla rientrare in un processo di transizione produttiva, un processo in cui, a partire dal conflitto, ogni coniuge possa elaborare le proprie posizioni, riparare il dolore inferto, mettere consapevolmente fine ai risentimenti per dare ancora ai figli, radici, per riconoscersi ed appartenere alla propria storia familiare ed ali, sufficientemente robuste, per progettare la propria vita e separarsi gradualmente e amorevolmente dai propri genitori.

La separazione della coppia, invece, non fa altro che traumatizzare le rotture e subire, in modo improprio e precoce, i distacchi dalle figure di riferimento e dalla propria casa familiare, danneggiata, in senso evolutivo, la mente e la sua costruzione. Noi siamo nel bene e nel male le nostre relazioni, ed è per questo che i legami familiari vanno tutelati, anche quando la coppia si separa.

Tutto ciò richiede un vasto ma capillare lavoro di prevenzione e di cura, un lavoro di formazione nuovo nella Chiesa e sulle

famiglie, una maturazione di giovani operatori che in senso interdisciplinare si occupano di diritto familiare e minorile, di psicoterapia e di assistenza, di consulenza e di mediazione familiare. Le parrocchie, i centri oratori, le scuole, sono luoghi dove facilmente si individua la sofferenza familiare; dietro un bambino solo, trascurato, aggressivo, annoiato, che non rende, ci sono coppie in sofferenza. I centri di ascolto necessitano di figure

preparate ad un'accoglienza autentica che diano un indirizzo di cura e di aiuto, anche in senso specialistico, laddove necessario.

Per richiedere informazioni, per conoscere iniziative formative e porre richieste sul tema della conflittualità della coppia, contattare l'indirizzo di posta elettronica: nuccia.morselli@tiscali.it.

Nuccia Morselli

in Diocesi

Ricorrenze

(Carcos) Il 25 maggio prossimo, don Pasquale Bellanti, direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Mario Sturzo", celebra il suo Giubileo sacerdotale. Era il 25 maggio 1985, quando nella Chiesa Madre di Barrafranca, don Pasquale veniva ordinato presbitero per l'imposizione delle mani di mons. Sebastiano Rosso, vescovo di Piazza Armerina. Nel 25° anniversario di ordinazione, don Pasquale celebrerà una Santa Messa di ringraziamento alle ore 18 nella parrocchia Madre della Divina Grazia a Barrafranca. Le celebrazioni per il giubileo sacerdotale continueranno fino a domenica 30 maggio alle ore 18, quando con una celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo mons. Michele Pennisi, sarà ricordato anche il 50° anniversario dell'istituzione della parrocchia Madre della Divina Grazia di Barrafranca.

Domenica prossima 30 maggio è il 25° anniversario della posa della statua della Madonna dell'Autostrada nello svincolo di Enna della A19. Per la circostanza la Milizia dell'Immacolata di Enna, che ne ha cura, ha organizzato una cerimonia per ricordare l'evento. Alle ore 7,30 dalla Chiesa di S. Francesco partirà un pellegrinaggio che si concluderà sul luogo ove campeggia la statua. A ricordare la ricorrenza il vescovo mons. Pennisi celebrerà la S. Messa sul nuovo altare appositamente costruito e collocato che si concluderà con la benedizione delle auto.

Neocatecumenali

Domenica 23 maggio alle ore 19 presso la sede dell'Asi di Gela, il vescovo mons. Pennisi celebrerà la S. Messa con i catechisti delle comunità neocatecumenali della diocesi che hanno catechizzato nell'avvento-quaresima e con i responsabili delle comunità nate da questa attività. Nove sono le nuove comunità: 6 a Gela e, rispettivamente, una a Niscemi, una ad Aidone e una a Pergusa.

Nomine

In data 10 maggio 2010, il vescovo mons. Michele Pennisi, ha nominato il novello sacerdote don Rosario Sciacca, ordinato lo scorso 8 maggio nella Cattedrale, vicario parrocchiale della Parrocchia San Sebastiano martire in Gela. Coadiuvierà il parroco don Filippo Salerno nella pastorale del territorio del quartiere Settefarine.

Celebrazioni

(Claudio Faraci) Il 16 maggio si sono celebrati i festeggiamenti del santo patrono san Cataldo della omonima parrocchia di Enna. Novità voluta dal parroco don Vincenzo Di Simone la Santa Messa con rito ortodosso celebrata da padre Paulo Matricolo di Caltanissetta per i fedeli dell'est europeo. È, questo, un primo tentativo di apertura religiosa verso i fedeli immigrati che risiedono nella città ennese. E sono tanti. Collabora l'associazione Si.Ro (Sicilia-Romania) di Calascibetta. I festeggiamenti si sono conclusi con un concerto strumentale dell'Orchestra Filarmonica di Gagliano Castelferrato. Sul versante gastronomico è stata proposta la degustazione del dolce tipico irlandese.

Lutto

Dopo una lunga malattia si è spenta a Pietraperzia la signorina Giuseppina, sorella del rev.do don Giovanni Messina. I funerali sono stati celebrati nella Chiesa S. Maria di Gesù di Pietraperzia venerdì 14 maggio. La redazione si associa al dolore del sacerdote e dei familiari unendosi alla preghiera per l'anima della cara congiunta.

San Filippo d'Agira al Casalotto



Domenica 16 maggio a Piazza Armerina si sono conclusi i festeggiamenti in onore di san Filippo d'Agira presso l'omonima chiesa situata nel quartiere Casalotto.

Dopo la Messa, alle ore 10 ha avuto inizio la processione, una tra le più lunghe e

pittoresche nella tradizione religiosa della città, che poi, dopo una sosta durante le prime ore pomeridiane che ha visto il fercolo del Santo ospitato presso la chiesa della Madonna del Carmine, ha ripreso il suo percorso nel tardo pomeriggio.

La novena e la processione quest'anno sono state partecipate, con grande entusiasmo, da numerosi giovani del quartiere. Per le vie della città il fercolo di san Filippo al suono della banda è stato preceduto dai muli bardati a festa, seguiti dallo stendardo, dai bimbi più piccoli vestiti da angioletti e dai più grandi vestiti da contadini che portavano cestini ricolmi dei frutti della terra in omaggio al Santo. Ricordiamo, infatti, che san Filippo "il potente atleta" contro i demoni, è, inoltre, il protettore dei contadini e ciò assume un connotato molto importante per via della storia del quartiere Casalotto che un tempo era un borgo di campagna situato fuori dalla cinta muraria della città e appartenente ai Branciforti di Mazzarino. Per questo motivo, ancora oggi, non è

raro sentire chiamare il Santo dagli anziani del quartiere "U Massèr".

La parte più emozionante del viaggio è stata quella finale, quando i portatori riconsegnano la statua del Santo al quartiere e ai suoi abitanti che lo salutano con grande gioia lanciando in aria petali di rose al grido di "Viva San Fulè!".

"La festa si è svolta nel rispetto della tradizione - ha dichiarato il parroco don Antonino Rivoli - protagonisti sono stati il fervore e la devozione, la meraviglia, il senso di appartenenza dei ragazzi, il brulichio delle folle. Ma, passata la festa, torna uno stato di calma improduttiva, che assopisce gli animi per poi risvegliarli l'anno successivo. Quello che auspichiamo, è quindi, una presenza, soprattutto da parte dei giovani, che possa mantenersi viva nel tempo, e qualificare al meglio la vita parrocchiale".

Marta Furnari

Pentecoste a Gela per il Rinnovamento di Piazza Armerina e Caltagirone

È il "PalaCossiga" di Gela, ad ospitare quest'anno l'annuale convocazione diocesana dei gruppi del Rinnovamento dello Spirito Santo nella festa di Pentecoste. A Gela, quest'anno convergeranno anche i gruppi della diocesi di Caltagirone che insieme a quelli della diocesi di Piazza Armerina celebreranno la festa dell'effusione dello Spirito Santo.

Il tema della giornata, "Ma

infine in noi sarà infuso uno spirito dall'alto; allora il deserto diventerà un giardino e il giardino sarà considerato una selva", tratto dal libro del profeta Isaia (Is 32,15) sarà l'oggetto della catechesi del presidente nazionale del RnS Salvatore Martinez.

Molto nutrito, il programma messo in atto dai due comitati diocesani di servizio. Dopo l'accoglienza, la preghiera di lode e

la catechesi. Nel primo pomeriggio, un momento di "festa dei giovani con Gesù", quindi la celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo di Piazza Armerina, mons. Michele Pennisi, e la preghiera di lode carismatica dinanzi a Gesù Eucarestia animata da Salvatore Martinez, dal coordinatore regionale Ignazio Cicchirillo e dai comitati diocesani di servizio. "La scelta que-

st'anno di celebrare la festa di Pentecoste insieme alla diocesi di Caltagirone - dice la coordinatrice diocesana Concetta Goldini - nasce dal fatto che sono molte le cose che accomunano le due diocesi come la condivisione del progetto per il recupero e il reinserimento dei detenuti nel fondo dei fratelli Sturzo a Caltagirone".

Carmelo Cosenza

ENNA Intitolato a Falcone e Borsellino e decorato da un pannello realizzato dagli studenti del 'Cascio' Schifani inaugura l'Auditorium

La cerimonia di inaugurazione dell'auditorium Falcone e Borsellino, del palazzo di giustizia di Enna ha rappresentato per la comunità ennese un momento da ricordare. A suggellare l'importanza dell'evento il presidente del Senato Renato Schifani che ha molto apprezzato l'iniziativa in memoria dei giudici uccisi dalla mafia. Per la prima volta è stato presentato al pubblico, un maestoso pannello decorativo, realizzato dagli alunni della scuola elementare "De Amicis" e dell'Istituto regionale d'arte "Cascio" di Enna.

La realizzazione di questo pannello rientra nell'ambito dei laboratori pensati e realizzati per favorire negli alunni comportamenti socialmente corretti, improntati alla legalità, alla solidarietà e alla coopera-



zione. Gli alunni si sono ispirati alla memoria dei giudici Falcone e Borsellino e hanno realizzato un pannello alto 11 metri e largo 7 con 160 tessere raffiguranti i due magistrati. Soddisfatti il provveditore agli studi Matteo Bonfiglio, la dirigente scolastica Maria Belato e l'insegnante Isabella Vaccaro, "gli alunni - dicono - hanno utilizzato la fantasia e l'espressività nella realizzazione dell'opera e hanno voluto donare

questo pannello alla Procura della repubblica quale simbolo della speranza e del coraggio". Commosso e emozionato il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Enna Calogero Ferrotti che durante il suo intervento di apertura ha voluto ricordare l'esordio del giudice Paolo Borsellino giovanissimo, appena ventitrenne proprio dal Tribunale di Enna. "Auditorium - ha detto Ferrotti - inteso come luogo d'ascolto, destinato alla società civile come luogo di incontro".

Toccante e carico di intenso significato storico l'intervento di Alfonso Giordano, Presidente Onorario della Corte di Cassazione, entrato nella storia per avere pronunciato la prima sentenza al maxi processo di Palermo, con oltre 400 imputati. Dopo l'uscita dall'auditorium della

seconda carica dello stato la cerimonia è proseguita con l'esibizione dello straordinario talento artistico ennese Mario Incudine, che assieme al gruppo Terra ha eseguito il brano "Duminica matina" ispirato a una storia vera di un imprenditore taglieggiato dal pizzo. A seguire la lettura di un brano tratto dal diario di Rita Atria. Distribuita, da parte della Camera di Commercio di Enna, la guida antiracket e antiusura.

Lo slogan è: "Affidarsi nelle mani giuste, si può". Lirio Conti, componente della giunta dell'Associazione nazionale magistrati di Caltanissetta ha portato il saluto di Giovambattista Tona, presidente dell'ANM di Caltanissetta evidenziando le croniche carenze di personale. Le conclusioni affidate a Pietro Gras-

so, Procuratore nazionale Antimafia, che ha voluto aprire il suo intervento ricordando di essere stato compagno di scuola elementare del procuratore Ferrotti. Lavorare sui giovani attraverso le testimonianze di questi eroi e martiri che furono Falcone e Borsellino. La legalità, ha detto Grasso, è la forza dei deboli e la mafia è l'eclissi della legalità. Oggi è necessario scegliere da che parte stare". Al termine la consegna delle targhe all'alunno Giuliano Lovullo in rappresentanza della elementare De Amicis e Agata Floriana Vintigni per l'istituto d'Arte; la chiusura con l'inno Ufficiale della Regione Siciliana, "Madreterra" da parte dei bambini diretti dalla maestra Franca Petralia.

Ivan Scinaro

Il volontariato e progetto H. Ora si attende la politica

Un mix di cultura, divertimento ed integrazione, per stare bene insieme e creare. L'Associazione Progetto H, in collaborazione con il Rotary Club e il Rotaract di Gela e il CeS.Vo.P. ha organizzato nei giorni 8 e 9 di Maggio il "Poetry, wine, art, design and disability moments", ovvero quando l'arte è di tutti. Si è trattato di una due giorni di promozione del volontariato e dell'integrazione del diversamente abile nella società, all'insegna dell'arte nelle sue più varie forme espressive che ha voluto rappresentare un momento di riflessione, di presa di coscienza del mondo dell'handicap da parte di chi, per vari motivi è lontano da questo contesto, e di riflessione sullo stato delle cose riguardante il mondo del diversamente abile e di tutto ciò che lo riguarda.

L'Associazione Progetto H che da anni si batte per l'obiettivo integrazione fra il mondo dei diversamente abili e dei normodotati, con questo progetto, ha voluto scuotere le coscienze della collettività e di chi intende mettersi a governare il territorio perché tenga conto di questo mondo troppo spesso ignorato proprio da chi dovrebbe rendersi promotore di azioni a sostegno dei diversamente abili e di chi vive in qualche modo un disagio. "Vogliamo farlo - ha detto il presidente dell'associazione Progetto H, Pino Valenti - con il mezzo più congeniale ai giovani e a tutte le persone sensibili: la poesia, la musica, la pittura, la fotografia, il design. E l'obiettivo è stato raggiunto, almeno fra quanti hanno frequentato la due giorni!"

Sulla scena attori, scrittori, poeti, cantanti e gruppi musicali che si sono alternati durante la due giorni, davanti ad una platea divertita e stupita per il tipo di spettacolo proposto in un contesto inusuale qual è quello di una struttura posta direttamente

sulla spiaggia. L'Associazione Progetto H con questa iniziativa ha inteso contribuire a sensibilizzare le coscienze della collettività e di chi intende mettersi al governo della Città di Gela, considerato che il mondo dell'handicap troppo spesso è sottovalutato o addirittura ignorato. Particolarmente indovinata la collaborazione con il Rotary club di Gela, presieduto da Carlo Napoli, il Rotaract, da Giuseppe Napolitano e con il Cesvop che hanno sponsorizzato l'iniziativa: del resto il sodalizio non è nuovo e ha sempre portato risultati brillanti.

"La collaborazione fra associazioni - ha detto Carlo Napoli - presidente del Rotary non è nuova, da due anni realizziamo 'Insieme per mare', una passeggiata in barca fra animatori e ragazzi diversamente abili". "Riteniamo che il momento che sta attraversando la città di Gela sia molto delicato - ha detto Valenti - perché ci si sta preparando ad eleggere il nuovo Sindaco che dovrà governare la città, per molti versi abbandonata a se stessa. Il mondo del volontariato e, in special modo, quello legato all'handicap è ignorato o quanto meno sottovalutato da tanti ma soprattutto da chi ci ha governato sin'ora. Si pensi che la vecchia Amministrazione non ha fatto nessuna azione al fine di ipotizzare un centro di aggregazione dall'Associazione Progetto H sollecitato a più riprese sia verbalmente che con richieste scritte ma non è stata nemmeno capace di mettere in funzione l'ascensore, nuovo di zecca, ubicato nella Casa del volontariato, per cui i soggetti portatori di handicap fisico sono stati trasportati a braccia per raggiungere il primo piano dello stabile dove sono ubicati i laboratori che con tanto entusiasmo vengono frequentati sia da soggetti diversamente abili ma anche da volontari

provenienti dalla scuola e dal mondo del lavoro".

Liliana Blanco

I premiati

Nell'ambito dell'iniziativa, si è conclusa con l'assegnazione dei premi la III edizione del concorso "diamo Colore alla Città" rivolto agli studenti degli Istituti d'Arte della Sicilia. L'iniziativa ha avuto per tema "Il diverso Mondo nel modo diverso". Il concorso promosso da Progetto H e dal Rotary Club, ha visto in competizione 98 partecipanti provenienti dagli istituti di Sciacca, Milazzo, Comiso e Caltagirone con oltre 100 elaborati. La commissione esaminatrice era presieduta dal presidente del Progetto H, Pino Valenti e composta da Giuseppe Tuccio, Jennifer Puzzo, dottoressa in disegno industriale, Alberto Liardo e le docenti Maria Grazia Vitale e Angela Smecca diplomate entrambe all'Accademia di Belle Arti. Gli elaborati scelti sono: 1° premio in ex equo: Vedere ad occhi chiusi, (Valentina Romeo dell'Istituto d'arte "G. Bonachia" di Sciacca); Tu Fratello (Lesina Lucia Calà e Andrea Lombardi dell'ist. d'arte di Milazzo) e Senza parole (Martina Iannuli dell'ist. di Milazzo). Secondo premio ex equo: Mettiamoci in gioco (Martina Iacono dell'Istituto d'Arte S. Fiume di Comiso); La forza della libertà (Giuliano Verne, Saretta Lucia Caputo, Giovanna Truglio e Cristina Dainotti dell'Ist. d'Arte di Milazzo); Libere interpretazioni (Samuele Soraci dell'Ist. D'arte di Milazzo).

La Chiesa Madre di Piazza Armerina Dalla riforma cinquecentesca al progetto di Orazio Torriani

di Domenica Sutera

Collana "Ricerche" del Centro diocesano per la formazione permanente di Piazza Armerina diretta da Angelo Passaro Ediz. Lussografica - Caltanissetta 2010 p. 308 € 22,00



La storia urbanistica e architettonica di Piazza Armerina ruota da sempre intorno alla fabbrica della chiesa madre. Dal XIV al XIX secolo l'edificio è protagonista di importanti operazioni di trasformazione e di aggiornamento

determinando un progressivo rinnovamento della città. La chiesa madre trecentesca sarà più volte ricostruita fino alla totale riconfigurazione sei-settecentesca attuata dall'architetto Orazio Torriani. L'obiettivo del testo è anche quello di rilevare i diversi ambiti di indagine che hanno aperto inaspettate questioni e connessioni, conferendo alla città di Piazza Armerina un ruolo significativo nel dibattito architettonico della Sicilia di età moderna.

Domenica Sutera è architetto e dottore di ricerca in "Storia dell'architettura e conservazione dei Beni Architettonici" e svolge attività didattica e di ricerca presso il Dipartimento di Storia e Progetto nell'Architettura di Palermo. Ha scritto numerosi saggi pubblicati in riviste e volumi collettivi tra i quali: L'iconografia del Palazzo Reale di Messina (2005); Orazio Torriani in Sicilia (2009). Sulla città e sull'architettura di Piazza Armerina ha inoltre pubblicato diversi contributi.

Presentata "La memoria (pro)fonda" di Luciano Vullo

"La memoria (pro) - fonda" è il titolo del volume edito dalla Betania Editrice e curato dall'ex Dirigente Scolastico Luciano Vullo, che è stato presentato sabato 8 maggio presso l'auditorium del Liceo scientifico "Elio Vittorini" di Gela e lunedì 10 maggio presso l'aula magna del liceo classico di Gela. La manifestazione è stata organizzata dall'associazione Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo" alla presenza degli studenti delle quinte classi e del laboratorio teatrale che hanno portato in scena "La shoah attraverso gli atti del processo di Norimberga" in occasione della celebrazione della Giornata della Memoria 2010, lo scorso 27 Gennaio. I testi teatrali, tratti dal volume di Luciano Vullo, saranno re-interpretati in occasione della finale del premio Giorgio Gaber che si terrà

a Grosseto nei prossimi giorni, da una delegazione di studenti, accompagnati dalla docente responsabile del progetto Enza Rinella e dalla regista Fabiola Polara che ha ringraziato gli studenti del lavoro svolto. "Abbiamo avviato - ha detto la Polara - un processo di interiorizzazione, una presa di coscienza attraverso l'incontro della lettura con le immagini e i suoni che uno spettacolo può donare".

Alla cerimonia di presentazione del libro, Vullo ha donato centinaia di copie agli studenti, prodotte grazie al patrocinio della Raffineria Eni. È intervenuto il Dirigente scolastico Carmelo Guastella che si è detto "orgoglioso del lavoro del laboratorio teatrale del liceo che sarà rappresentato in contesti nazionali grazie alla partecipazione alla finale del premio Gaber a Grosseto". "È necessario - ha detto

l'ex assessore Vullo - riscoprire il senso della donazione e della gratuità, perché i giovani possano continuare a sperimentare l'importanza del valore librario e della cultura". "Il presente dell'uomo, è un presente storico nel quale la memoria del passato si armonizza con il futuro, ossia

con i giovani", ha detto Andrea Cassi, presidente del Centro Zuppardo. "Questo progetto traccia - ha detto la professoressa Enza Rinella - itinerari per un'a nuova meditazione culturale così che la memoria sia in continuo movimento".

music'@rte

di Maximilian Gambino

Bob Sinclar

Tra i più grandi artisti e discografici del settore dance, non possiamo non parlare di Bob Sinclar. Questo nome sembrerebbe quello di un personaggio cinematografico: Bob Saint-Clair tratto da un film. Bob Sinclar in realtà nasce a Douanenez (Francia) l'11 marzo 1969, ed il suo vero nome è Christophe Le Friant, proprietario della Yellow Pro-

ductions. Noto dj e produttore dance, mescola nelle sue canzoni diverse influenze, creando dei suoni molto belli, che creano l'atmosfera adatta per essere ascoltate sia in radio che nelle discoteche. La sua carriera cresce sempre più fino ai nostri giorni. Considerato tra i più importanti artisti del genere al mondo, i suoi dischi sono tra le hit delle varie classifiche nazionali ed internazionali. Tra tutti i suoi brani che conosciamo e che sono veramente belli e di grande successo, ricordiamo alcune hit.



Italia, sostentamento sacerdoti



Piancastagnaio (Siena), restauro chiesa



Uganda, St. Mary's Hospital



Roma, aiuto ai senza fissa dimora

CON L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA AVETE FATTO MOLTO, PER TANTI.

Con il tuo modello CUD puoi partecipare alla scelta dell'8xmille anche se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi. Basta firmare due volte la scheda allegata al CUD: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Poi chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "Scelta per la destinazione dell'otto e del cinque per mille dell'Irpef" e infine consegnarla alla posta. Per ulteriori informazioni puoi telefonare al Numero Verde 800.348.348.



Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

Il cinque per mille si affianca anche quest'anno all'8xmille. Il contribuente può firmare per l'8xmille e per il cinque per mille in quanto uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più al contribuente.

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

www.8xmille.it



8x
mille
CHIESA CATTOLICA

ENNA Campagna nazionale di informazione sui temi del doping e dell'inquinamento farmacologico

Piccoli cronisti per uno sport pulito



Mille studenti di 47 classi in 19 scuole medie inferiori d'Italia si sono trasformati in giornalisti per realizzare il nuovo progetto dell'Uisp "Sport pulito/Inviati sul campo", finanziato dal Ministero della Salute. L'iniziativa, avviata a gennaio 2010, prevedeva infatti la realizzazione di un giornale. È disponibile on-line su www.doping.uisp.it anche il giornale realizzato dagli alunni della scuola media "Nino Savarese" di Enna, coordinati dalla giornalista e responsabile locale del progetto, Laura Bonasera e supportati dall'insegnante referente, Adriana Ridente.

Tre classi (3B, 3C, 3F), più di 50 ragazzi. Si sono trasformati in redattori scien-

tifici e giornalisti alla ricerca di notizie nelle società sportive, nelle palestre, nelle farmacie, nelle erboristerie, intervistando atleti, tecnici e allenatori, medici dello sport. Sedici pagine, formato "l'Unità" (a breve disponibili in cartaceo) raccolgono i risultati del percorso di "scoperta"

del mondo dello sport territoriale e dei suoi protagonisti, oltre che dei principi dello sport, della piaga del doping e dell'inquinamento farmacologico. Un progetto, che come il precedente "Mamma, parliamo di doping", è stato costruito per dare centralità ai ragazzi, rendendoli protagonisti nell'ideazione di prodotti comunicativi per sviluppare riflessioni e acquisire conoscenze in piena autonomia, trasformandole in convinzioni e riferimenti valoriali che rimarranno sicuramente un loro patrimonio. La sperimentazione di quest'anno, portata avanti dal Comitato provinciale di Enna, presieduto da V. Bonasera, ha concentrato l'attenzione su alcuni temi specifici

come l'uso e abuso di integratori proteici e additivi farmacologici anche se non compresi tra le sostanze vietate che potremmo definire "presupposti culturali del doping".

A sottoporsi ad una intervista sono stati Carmela Di Marco dell'Aisla, il medico dello sport e ispettore antidoping Angelo Sberna, il chinesologo Valerio Mingrino, il farmacista Salvatore Ingrasciotta, l'erborista C. Salamone, il cronista sportivo R. Caccamo, il giovane atleta diversabile Arturo Palma, l'esperta in pubblicità Loretta Bonasera, gli atleti M. Mancuso, Giorgio e Riccardo Alessi, gli ex - atleti, allenatori e dirigenti sportivi Anatoli Menshikov, Renato Estero, Nanni Di Mario e P. Patrinicola, il gestore di palestra W. Nasonte, il docente Dario Cordovana. Tutti i giornali sono stati presentati a Genova il 21 maggio ai Magazzini del Cotone del Porto Antico, all'interno del programma della Festa dello Sport (in programma dal 20 al 23 maggio) e raccolti in un'unica pubblicazione che possa testimoniare il loro impegno per uno sport pulito, per il rispetto delle regole e per la legalità, contro il fenomeno del doping entrato ormai anche nelle attività amatoriali.

Laura Bonasera

Conoscere l'altro di **Alberto Maira**

Il Patriarcato di Serbia e la comunità ortodossa bulgara

La Chiesa ortodossa serba ha le sue radici nell'opera missionaria partita da Costantinopoli nella seconda metà del IX secolo, da cui si è sviluppata una cultura bizantino-slavonica. La prima parziale indipendenza ecclesiastica della Serbia si è avuta sotto il primo arcivescovo del paese, san Sava (1176-1235), e quindi, nel 1375, il riconoscimento come patriarcato. L'autonomia è stata gradualmente soppressa sotto il plurisecolare dominio turco, fino alla restaurazione dell'ufficio patriarcale, nel 1879. Nel XX secolo, la Chiesa serba ha dovuto subire innumerevoli persecuzioni, in parte a opera dei comunisti, come pure durante il regime nazionalista croato negli anni della Seconda guerra mondiale. Dopo il crollo del regime comunista, pur nelle difficoltà della dissoluzione dello stato jugoslavo, la gerarchia ortodossa serba - a proprio credito - non ha esitato a condannare le atrocità commesse da membri e rappresentanti del proprio stesso popolo.

La Chiesa serba, inoltre, unica fra le Chiese ortodosse dei paesi ex-comunisti, ha visto una completa riconciliazione con le Chiese serbe che si erano staccate dal Patriarcato per dissidio politico. In Italia, una delle più antiche presenze storiche di fedeli ortodossi è costituita dalla comunità serba di Trieste, fondata sotto l'imperatrice Maria Teresa d'Austria (1717-1780).

La Chiesa ortodossa serba si caratterizza per una posizione molto conservatrice all'interno del mondo ortodosso. Accanto al Monte Athos, è l'unica realtà ortodossa della penisola balcanica a non avere accettato la riforma del calendario, ed è il patriarcato ortodosso da cui sono giunte le critiche più articolate al coinvolgimento della Chiesa ortodossa nell'ecumenismo. Il santo patrono della famiglia, che non è mai cambiato, risale ai tempi in cui i primi serbi hanno abbracciato il cristianesimo, ed è un esempio di inculturazione della fede, a partire da un antico costume pagano, sostituito, senza essere sradicato, dalla pietà cristiana. A credito della Chiesa ortodossa serba va inoltre ascritto un certo successo pastorale nell'evangelizzazione dei Rom. Il Patriarcato di Serbia vanta oltre otto milioni di fedeli nell'ex-Jugoslavia, oltre a una presenza diffusa in tutto il mondo occidentale. I membri della storica comunità di Trieste, nell'ordine delle migliaia, sono aumentati ulteriormente con le vicende dell'emigrazione post-bellica degli ultimi anni. Recentemente sono state aperte parrocchie ortodosse serbe a Vicenza e Milano.

La Chiesa ortodossa bulgara è l'ultima Chiesa patriarcale dell'area balcanica ad avere ottenuto un pieno riconoscimento d'indipendenza. Tratti distintivi di questa Chiesa, che continua a usare la lingua slavonica accanto a modelli culturali più vicini a quelli del mondo greco, sono un'interessante tradizione iconografica e importanti monasteri (il primo dei quali è senza dubbio quello di Rila). Tra le chiese patriarcali dell'Europa dell'Est, quella bulgara è l'ultima ad avere aperto ufficialmente una parrocchia in Italia. Risale infatti al maggio del 2003 l'inaugurazione della parrocchia di Roma, situata presso la chiesa dei Santi Vincenzo e Anastasio vicino alla Fontana di Trevi. Le dimensioni contenute della comunità bulgara in Italia (circa 3.000 persone dichiarate al momento dell'apertura della nuova parrocchia) possono giustificare questo sviluppo tardivo dell'ortodossia bulgara rispetto ad altre presenze. Del resto, anche l'immigrazione dalla Bulgaria in Italia (pur di un certo livello, nonché socialmente e culturalmente impegnata) è stata piuttosto contenuta, aumentando leggermente solo all'inizio del XXI secolo: si pensi al contrasto con la vicina Romania, dalla quale proviene la netta maggioranza dei cristiani ortodossi oggi residenti in Italia.

amaira@tele2.it

Churchcup. A Mazzarino vince l'oratorio salesiano

È la squadra dell'oratorio salesiano delle Figlie di Maria Ausiliatrice a vincere la prima edizione della "Churchcup 2010", il trofeo di calcio dei gruppi giovanili parrocchiali della città di Mazzarino. La squadra è composta da: G. Ferrigno, S. Ferrigno, M. Trubia, D. Speranza, D. Speranza, V. Garziano, L. Bognanni, S. Bongiovanni, A. Giannone, C. De Simone, L. Alagona, P. Giglio, R. Catrini, G. Gugliuzzo e G. Di Bella. Al secondo posto si è classificata la parrocchia Santa Lucia seguita, al terzo posto, dalla squadra Cappuccini di San Francesco e, al quarto posto, la squadra "Santa Märgisu" mmiscata".

L'evento sportivo si è svolto domenica, 16 maggio scorso, presso il campo sportivo comunale "Fiorentino". L'iniziativa, approvata dal clero, è stata organizzata dalla Consulta cittadina di Pastorale Giovanile. Gli incontri che hanno avuto inizio il 10 maggio scorso, si sono svolti in un clima di grande sportività e hanno visto tanti ragazzi della città, impegnati in una lodevole iniziativa che li ha coinvolti. "Grande è stato l'en-



tusiasmo dei nostri ragazzi - ha affermato don S. Chiolo -. Hanno dato il massimo di loro stessi, nei vari incontri disputati, sia nella sportività che nella socializzazione, che nello stare bene insieme. Insisteremo su questa strada - ha aggiunto - perché siamo convinti che lo sport ed iniziative analoghe avvicinano i ragazzi alla chiesa e agli insegnamenti di Gesù".

Gli incontri sono stati arbitrati da L. Di Dio e dallo stesso don Salvatore. Nella finalissima, per la disputa per il primo posto, è stato il simpatico fra' Deodato a dare il calcio di inizio, mentre per il terzo e quarto posto, in un clima di grande cordialità e umanità, sono stati Zam e Cecu, i due ragazzi dei "Girasoli" a dare il via alla partita. Alla fine i ragazzi dell'oratorio salesiano hanno festeggiato il primo posto, con la presa in consegna della grande "Coppa" offerta dalla farmacia del dott. Di Falco. Presenti alla cerimonia, "mezza" giunta municipale nelle persone del sindaco D'Asaro, il vice Longone e l'assessore allo sport Marotta.

Paolo Bognanni

2 primi premi a un giovane flautista piazzese

Il giovanissimo musicista piazzese Giuseppe Falciglia (anni 12), studente nella classe di flauto presso la Scuola Media ad indirizzo musicale "Roncalli-Cascino" di Piazza Armerina, ha ottenuto l'8 maggio scorso il primo premio (96/100) al Concorso Nazionale per giovani talenti "G. Ierna" di Floridia (SR) e l'11 maggio il primo premio (100/100) alla Rassegna-Concorso regionale "Eliodoro Sollima" svolto presso la Cittadella universitaria di Enna. Il giovane talento, preparato dal prof. Corrado Cristaldi e

accompagnato al pianoforte dalla pianista Elisabetta Russo, si è inoltre esibito il 14 sera al concerto dei vincitori del Concorso "Sollima" presso il Teatro Garibaldi di Enna, durante il quale ha eseguito al Flauto Contralto barocco la Sonata in Fa maggiore di Antonio Vivaldi suscitando il consenso della commissione e del pubblico presente, per la musicalità e le capacità espresse.

Il dirigente scolastico della "Roncalli-Cascino" Sergio Sottosanti ha voluto ancora una volta ribadire che è in mo-

menti come questi che la scuola, "superando ataviche difficoltà, si pone quale occasione fondamentale per educare, per aiutare i giovani a comprendere la partecipazione e la condivisione dei valori fondamentali; l'aula scolastica come terreno principale in cui i ragazzi si incontrano con gli altri, uguali e diversi, ed imparano la difficile arte del dialogo e del rispetto tra culture e tra persone, per diventare liberi protagonisti del loro futuro".

della poesia

Giannicola Ceccarossi

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

Giannicola Ceccarossi è il vincitore per la sezione Poesia Inedita del 10° Concorso Nazionale di Poesia "La Gorgone d'Oro" promosso dal Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo" di Gela. La Giuria, dopo l'esame degli elaborati ha deciso di aggiudicargli l'ambito premio. Ceccarossi, nativo di Torino, è figlio d'arte. Nato nel 1937 già nel 1970 scrive il poemetto "Per i semi non macinati" per corno, voce recitante, coro maschile, coro femminile e orchestra d'archi; musica di Gerardo Rusconi, corno Domenico Ceccarossi, voce recitante Arnoldo Foà. Da allora ha al suo attivo parecchie pubblicazioni: "Ora non è più tempo" (1970), "Le dieci lune" (1999), "Frammenti" (2000), "I fiori nella schiena" (2000), "La terra dentro" (2001), "I gridi della mano" (2002), "È appena l'alba" (2008). Numerosi sono i premi vinti dall'autore: i premi

nazionali di poesia e narrativa "Il Porticciolo" e "Historium", il concorso letterario europeo "Città di Portovenere", i premi Apud Montem, L'Aquilaia, Giuseppe Stefanizzi, Nicola Mirto, Le cinque Terre, Mario Tobino, Città di Santa Maria a Monte, Mario Bargagna, Padre Raffaele Melis, Aeclanum, e tanti altri.

Dove le stagioni odoravano d'erba

Se la pioggia sfumava i profumi dell'alba
e l'acqua divorava la terra al sapore di menta
la memoria ci riportava indietro nel tempo
e poi ci abbandonava
Ma lasciamo che le farfalle volassero in ombre diverse
che il silenzio ci svegliasse durante il sonno
che la mano del Signore
si posasse sulle nostre emozioni turbate

Eppure ci chiedevamo se queste ferite che ci avvolgevano
fra il vuoto del giorno e la solitudine della sera
svanissero fra i tagli di una luna nuova
Dove le stagioni odoravano d'erba
e il sole confondeva gli abbagli oltre le nuvole
torneremo a dividere le ore dallo sciocco dell'estate
prima che i profili del buio indugino sugli occhi stanchi
Domani ricorderemo le nostre anime di melograno
impaglieremo i frutti degli anni ancora da consumare
quando il tremore della grandine
aveva mutato la rabbia di una sorriso
e solo i canti fanciulli ci allontanavano dai soffi del vento
Ecco che improvvisamente si apre una fessura nel cielo
mentre la sera si invaghisce dei sogni e si addormenta
Ora l'azzurro penetra ne nostre bocche
un suono ripercorre le vene del cuore
e fredda e sconosciuta è questa notte